

Salmi 82

1 *Salmo. Di Asaf.*

Dio si alza nell'assemblea divina,
giudica in mezzo agli dèi.

2 «Fino a quando giudicherete iniquamente
e sosterrate la parte degli empi?

3 Difendete il debole e l'orfano,
al misero e al povero fate giustizia.

4 Salvate il debole e l'indigente,
liberatelo dalla mano degli empi».

5 Non capiscono, non vogliono intendere,
avanzano nelle tenebre;
vacillano tutte le fondamenta della terra.

6 Io ho detto: «Voi siete dèi,
siete tutti figli dell'Altissimo».

7 Eppure morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti.

8 Sorgi, Dio, a giudicare la terra,
perché a te appartengono tutte le genti.

L'incipit del salmo è solenne, richiama il consesso del giudizio di Dn 7,10, l'udienza in Gb 1,6 come pure il giudizio finale di Mt 25. Dio si alza in mezzo all'assemblea degli dèi per pronunciare la sua accusa. Gli dèi non sono solo le divinità pagane, ma anche le "potenze" che dominano il mondo (ricchezza, potere politico e militare, violenza). Ma all'accusa segue subito l'invito a ravvedersi e a proteggere i più deboli della società quelli che subiscono le prepotenze e l'ingiustizia. Quindi segue la constatazione dell'impenitenza dei giudici e di quelli che detengono il potere, vivono nelle tenebre perciò sono ciechi che non vogliono ravvedersi (cfr Gv 9,20 *Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane"*). L'ingiustizia dei giudici scardina il vivere civile. Eppure essi sono "dèi" perché figli dell'Altissimo e quindi chiamati a fare la giustizia in conformità a quella contenuta nella Parola di Dio. Tuttavia per quanto compresi di questa dignità (cfr salmo 8 *"lo hai fatto poco meno degli angeli, tutto ai sottoposto, di gloria e onore lo hai coronato, tutto hai posto sotto i suoi piedi"*) moriranno come tutti gli uomini. Gesù (cfr Gv 10, 34) durante la violenta diatriba con i farisei che vogliono lapidarlo per la bestemmia di aver detto di essere Figlio di Dio cita proprio il v.6 per evidenziare la loro contraddizione, proprio loro che si vantano di conoscere la Legge. Infine il salmista si rivolge a Dio dicendo: *"Alzati, o Dio, a giudicare la terra"*. Con ciò non invoca la fine del mondo, ma che egli intervenga quale giudice che punisce gli empi e libera gli oppressi. Nei salmi la giustizia viene sempre riservata a Dio. L'uomo per quanto perseguitato e oppresso non deve mai farsi giustizia o, peggio, vendicarsi, ma rimettersi nelle mani di Dio.

Salmo attualissimo: il male, le potenze del male, gli empi continuano nel mondo a sfruttare e opprimere con ingiustizia i poveri e i miseri. Ma nessuno si deve sentire immune dall'accusa di ingiustizia (fare la volontà di Dio), neppure la Chiesa, perché rischiamo sempre, in ogni momento di essere preda di qualche idolo (denaro, potere, idea, pensiero) in opposizione all'unica legge, quella dell'amore, sulla quale verremo giudicati (Mt 25). Inoltre il giudizio sull'altro è sempre un boomerang perché mentre vediamo la pagliuzza nell'occhio dell'altro non vediamo la trave nel nostro. Perciò invociamo sì, con il salmista, la giustizia di Dio ma insieme anche la sua misericordia che si fonda sulla certezza che Cristo con la sua morte e resurrezione non è venuto "per chiamare i giusti ma i peccatori" (Mc 2,17b)

Sperimentiamo la nostra povertà

Signore,

noi ti ringraziamo senza fine

perché tu ci dai ogni giorno di sperimentare,

con umile coscienza,

la nostra povertà.
Ti ringraziamo
per la ricchezza meravigliosa della chiamata,
del fine proposto a noi,
alla nostra vita,
alle nostre comunità,
per l'universalità di questo fine
che ci spinge ad abbracciare
con amore tutto il mondo, tutti gli uomini,
che ci rende solidali con ogni sofferenza
e attenti a ogni necessità.
Ti ringraziamo anche,
Signore,
per il senso acuto del nostro peccato,
perché ci sentiamo fragili, deboli, divisi talora, incapaci
Questo ci fa molto soffrire:
non potendo altro,
ti offriamo questa sofferenza.
Sappiamo
che tu non sei venuto per i giusti
ma per i peccatori,
non sei venuto per le comunità giuste
ma per le comunità peccatrici
e riconosciamo di essere comunità peccatrici
e bisognose della tua salvezza.
Ti chiediamo, Signore,
di venire con noi
con la potenza del tuo amore
per farci scoprire concretamente
la distanza che c'è tra te e noi,
che c'è tra noi e il tuo progetto-Chiesa.
La tua grazia non ci manchi mai
ma sovrabbondi in noi
perché possiamo così vivere
a lode e gloria del tuo nome.
Amen.

(C. M. Martini)